

Giornata Caritas del 1° Aprile 2017 presso il Teatro Valdocco in Torino

La XXVIII Giornata Caritas è stata un momento di formazione ed animazione dedicata agli operatori di carità di ogni tradizione (compresi parroci, sacerdoti, diaconi, religiosi/e...) e quindi anche alle associazioni di volontariato impegnate nel sostegno dei poveri

Quest'anno il tema derivava dalla lettera del nostro Arcivescovo, *La città sul monte*, quello dell'attenzione ai poveri che Papa Francesco ci ha consegnato nella lettera *Evangelii Gaudium*, in cui si trova un'intera parte chiamata *L'incisione sociale dei poveri*.

Desidero riportare una significativa esortazione di Papa Francesco :

“Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'iniquità sarà impossibile sradicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione. Quando la società – locale, nazionale o mondiale – abbandona nelle periferie una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possono assicurare illimitatamente la tranquillità.”

Di qui il titolo della Giornata:

“Abitare da credenti: strumenti di Dio per l'inclusione dei poveri”.

La giornata è stata condotta dal Prof. Fabio Poles, della Scuola di Economia Civile e Università Ca' Foscari Venezia.

L'obiettivo della Scuola è promuovere la realizzazione di imprese, organizzazioni e mercati civili e civilizzanti che pongano al centro dell'agire economico la persona, i suoi bisogni, le sue aspirazioni e contribuiscano al suo sviluppo umano integrale.

Quindi il Professore è stata la persona giusta per legare bene insieme le varie suggestioni.

S. Ignazio da Santhià (1686-1770)

E' stata posta l'attenzione sulla figura di questo frate capuccino, giunto a Torino nel 1717 presso il Convento del Monte dei Capuccini, non molto conosciuto ma da ritenersi il primo dei santi sociali che successivamente fiorirono nella nostra città.

Egli, nonostante fosse piuttosto infermo, percorse le vie di Torino per incontrare poveri e malati, aiutandosi con un bastone (il frate capuccino che ne ha raccontato la vita l'ha portato con sé e l'Arcivescovo l'ha utilizzato per la benedizione) stimolando poi le autorità civili e religiose affinché si occupassero di queste povere persone.

Fu elevato alla santità nel 2002 da Papa San Giovanni Paolo II e le sue reliquie sono venerate nella chiesa del Monte dei Capuccini.

Don Giovanni Perini, Delegato Regionale Caritas

Ha parlato di mandato di inclusione dei poveri nelle sue radici teologiche e pastorali, del grido che proviene dalla dignità dei fratelli più in difficoltà.

Ormai sono 1,5 milioni in Italia le famiglie povere, con forte consistenza nella fascia 18-34 anni. Il 77% di coloro che hanno bussato alla porta Caritas l'han fatto per mangiare.

Come credenti occorre cercare nei segni dei tempi l'inclusione dei poveri: per molti di essi questo tema non è ancora presente, e quindi la gran parte dei poveri non frequenta le chiese.

Il nostro territorio ha assorbito i principi della “società liquida”, dove predominano la precarietà, l’individualismo, le parole e le promesse, ma pochi fatti concreti. Occorre resistere a questa deriva individualistica e ritrovare slancio e vigore nel campo dell’evangelizzazione, a partire proprio dai poveri.

L’impianto del welfare va rivisto e rinnovato, ed è importante impostare una cultura diversa dei servizi e del rapporto con le persone, superando il puro assistenzialismo.

Inclusione ed integrazione vanno impostate nel modo migliore, tenendo ben presente quanto l’insegnamento del Vangelo ci prescrive, indicandoci la necessità di promuovere ogni persona, perché sia valorizzata sul piano della condivisione basata sullo scambio reciproco di doni gli uni con gli altri.

Ci dev’essere la convinzione che la carità non è un optional o un lavoro per addetti, ma un debito/dovere di ogni cristiano, sul quale saremo giudicati e dal quale soltanto possiamo trarre motivo di credito davanti a Dio.

La cesta delle primizie – Ascolto orante della Parola di Dio

Dopo le riflessioni prima elaborate, l’attenzione si è spostata sulla fonte della vita dei credenti, la Parola di Dio, ascoltata in modo orante in un piccolo momento di *lectio* curata da suor Rosanna Gerbino delle Suore di San Giuseppe ed impreziosita dal canto del Coro della Parrocchia Santa Caterina da Siena con benedizione finale dell’Arcivescovo nelle cui mani era stato posto il bastone di Sant’Ignazio da Santhià.

“La cesta delle primizie”: deriva dal libro del Deuteronomio, dove si parla dell’arrivo del popolo ebreo nella terra promessa quando raccolse le primizie di tutti i frutti del suolo, le depose davanti al Signore e gioì col levita ed il forestiero di tutto il bene ricevuto.

Sintesi di alcuni esempi di come la Chiesa locale crea nuovi spazi per i poveri

AGRISISTER: struttura che ospita 5 uomini ultra sessantenni con storie faticose alle spalle. A Cavagnolo lavorano la terra, allevano le api e guardano al futuro con dignità in attesa di una casa.

“FA BENE: donazione di cibo fresco da 10 mercati di Torino e cintura a 150 famiglie che si impegnano in attività a favore delle loro comunità (lavorano insieme a volontari, servizi sociali etc.)

“LA CITTADELLA DELLA CARITA’”: nella comunità ecclesiale di Bra agiscono in sinergia centro di ascolto, emporio solidale, la mensa, l’housing sociale, centro per ragazzi, etc.

“FUORI CAMPO”: laboratorio di espressione e comunicazione per persone senza dimora od in difficoltà per permettere di esprimere le loro potenzialità e favorirne il reinserimento sociale.

Ci sono state toccanti testimonianze di alcune di queste persone.

Pierluigi Dovis, Direttore Caritas Diocesana: per un impegno comune nell’inclusione dei poveri

L’altro è persona, non povero, non assistito, non utente, non beneficiario: ha talenti, sogni e capacità; deve poter esprimere il proprio pensiero e raccontare la propria storia,

E’ più importante costuire progetti che mettere cerotti sulle ferite della società: “dai un pesce ad un uomo e lo nutrirai per un giorno; insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita”.

L’inclusione dei poveri non è una prospettiva, ma una strada da percorrere con zelo, forti anche dell’esperienza maturata, donando amore che per i credenti va oltre l’umano e rivela l’Amore di Cristo.

Guglielmo Fasano